Forti manifestazioni per la pace in provincia di Siena e di Perugia

3 mila persone alla «marcia» di Montalcino

MONTALCINO — Il comizio della dott. Giglia Tedesco a conclusione della «marcia della pace»

SIENA, 24

La profonda volontà di pace della popolazione della provincia di Siena, che vanta lunghe e gloriose tradizioni democratiche e popolari, si è espressa domenica pomeriggio in una grandiosa manifestazione per la pace conclusasi a Montalcino. I vecchi combattenti di tante battaglie democratiche accanto ai più giovani, donne e ragazze hanno marciato insieme, cantando inni alla pace, e ribadendo la loro decisa condanna verso chi ad essa attenti.

I partecipanti alla marcia, circa 3.000, si sono dati convegno a Porta Cerbaia, rispondendo all'appello delle consigliere comunali di Montalcino, S. Quirico e Buonconvento, con numerosi cartelloni, bandiere della pace e bandiere rosse delle sezioni del PCI, del PSIUP, delle Camere del Lavoro, dell'ANPI. La marcia si apriva con i sindaci e i rappresentanti delle amministrazioni comunali e i rispettivi gonfaloni dei Comuni di Montalcino (il cui Consiglio ha votato un ordine del giorno con l'adesione del gruppo del PSI), dei Comuni di Buonconvento, S. Quirico d'Orcia e Castiglion d'Orcia, sempre con l'adesione dei gruppi consiliari del PCI, PSIUP, PSI e di Monteroni d'Arbia, S. Giovanni d'Asso e Pienza.

Attraverso le vie centrali di Montalcino il corteo ha raggiunto la Fortezza Trecentesca, gremita di folla e di bandiere, dove ha parlato Giglia Tedesco.

Nonostante il divieto

Grande corteo anche a Umbertide

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 24

Anche a Umbertide la marcia della pace indetta per la serata di ieri si è regolarmente svolta con grande e entusiasta partecipazione popolare, malgrado il divieto che all'ultimo minuto, complice il governo, è intervenuto con capziose motivazioni, dalla questura di Perugia.

Circa 3000 lavoratori, infatti, dopo il corteo sono confluiti nella piazza principale della cittadina dove hanno parlato i compagni Massimo Loche, della direzione nazionale della FGCI, e Vittorio Cecati, segretario provinciale del PSIUP. Alla manifestazione avevano aderito, oltre il PCI e il PSIUP, tutte le organizzazioni democratiche di massa della zona, il Movimento nazionale della pace e il prof. Capitini, presidente della Consulta per la pace.

E' caduta così nel vuoto — come già a Spoleto e a Città di Pieve — la manovra con la quale si è tentato ieri per la prima volta in questi ultimi anni, di impedire alle popolazioni umbre di manifestare la loro volontà di pace e di solidarietà internazionale con i popoli del Veitnam e di Santo Domingo. I lavoratori umbri — è stato sottolineato in tutti i comizi — ravvisano in queste manovre di stampo scelbiano l'involuzione del centro sinistra e l'ulteriore riprova dell'attacco alle libertà operaie e democratiche che, con sempre maggiore evidenza, si viene ad avallare.

Enzo Forini

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA
Intrigo a Parigi
CIVICO
I pirati della Malesia
COZZANI
Il treno ferma a Berlino
SMERALDO
Tre dollari di piombo
DIANA
La dove scende il sole
ODEON
La jungla del quadrato
AUGUSTUS
Mille e una notte
MARCONI
L'eroica legione - La mummia
MONTEVERDI
La sfida dei marines - Appuntamento col cadavere
ARSENALE
Le schiave
ASTORIA (Lerici)
Intrigo a Taormina

CARRARA

LUX (Avenza)
I giganti di Roma
ODEON (Avenza)
I sette navigatori dello spazio
VITTORIA (Marina)
Tre per una rapina
OLIMPIA (Marina di Carrara)
L'uomo della valle maledetta

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI
Le rane del mare
GRANDE
La doppia vita di Sylvia West (V.M. 18)
LA GRAN GUARDIA
Alle 21,15 spettacolo teatrale presentato dalla «Brigata dei dottori»
MODERNO
Le pistole non discutono
ODEON
Troppo caldo per giugno
JOLLY
F.B.I. squadra omicidi

SECONDE VISIONI

QUATTRO MORI
L'Hotel delle vergini (V.M. 14)
METROPOLITAN
Questo pazzo pazzo pazzo mondo
SORGENTI
Invito ad una sparatoria

ALTRE VISIONI

ARDENZA
82° Marines, attack
ARLECCHINO
L'uomo del Texas - Il vendicatore mascherato
AURORA
Il cerchio di fuoco
LAZZERI
Sangue all'alba - Nabonga
POLITEAMA
La spiata - Gangsters contro gangsters (V.M. 18)
S. MARCO
La finestra della morte - Un pugno di fango
SOLVAY
Maciste, gladiatore più forte del mondo
ROSIGNANO MARITTIMO
La città prigioniera

PISA

ARISTON
Erasmo il lentigginoso
ASTRA
In ginocchio da te
ITALIA
Il triangolo del delitto
MIGNON
(nuovo programma)
NUOVO
La ragazza nuda
CENTRALE (Rigione)
L'allegra compagnia

ANCONA

GOLDONI
Piano piano, dolce Carlotta
METROPOLITAN
Minnesota Clay
ALHAMBRA
Amore tra gli animali
FIAMMETTA
Intrigo a Taormina
ASTRA
L'assedio di Fort Point - Russia d'oggi (documentario)
ROSSINI (Senigallia)
La baia di Napoli - Squadra di emergenza

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Crociera imprevista
ARISTON
Una pistola per Ringo
FIAMMA
Il giardino di gesso
EDEN
Elena di Troia
MASSIMO
Sette ore di fuoco
NUOVO CINE
Agente 007 dalla Russia con amore
OLIMPIA
Letti sbagliati

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Italiani brava gente
ASTORIA
Donne calde di notte
DUE PALME
Gli italiani e l'amore
CORALLO
I sette del Texas
ODEON
Scotland Yard doppio gioco
QUATTRO FONTANE
Dieci italiani per un tedesco

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

Radio Praga
Dalle ore 13 alle 13.45 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 49 dalle ore 19.30 alle 20 su onde medie di metri 233,3

I. S. O. F.
IMPRESE SPEZZINE ONORANZE FUNEBRI
LA SPEZIA Piazza VERDI, 1 Tel 22 451 - 16 266

Per chi ascolta Radio Varsavia
Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:
12.15 - 12.45
su metri 25,28, 25.42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)
18.00 - 18.30
su metri 31.45, 42.11 (9540 - 7125 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati
19.00 - 19.30
su metri 25.19, 25.42, 31.50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)
21.00 - 21.30
su metri 25.42, 31.50 (11800 - 9525 Kc/s)
22.00 - 22.30
su metri 25.19, 25.42, 31.45, 31.50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9540 - 9525 8125 - 1502 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati
Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta

IL NOSTRO GIORNALE VIAGGIA PANI gran turismo

Luigi Longo
Le Brigate Internazionali in Spagna
pp. 407 L. 1.900
L'epopea e la tragedia della Spagna repubblicana narrate dal commissario generale delle Brigate Internazionali

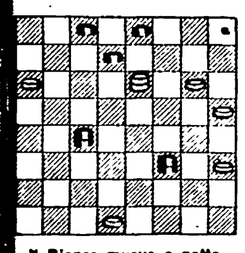
LEGGETE noi donne

giuochi

Dama

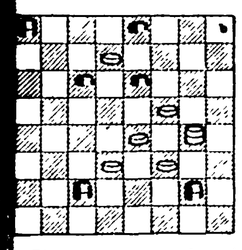
Ecco la partita di ritorno tra Gino Trivellini di Sacile e Andrea Quaranta di Battipaglia disputata in 64 mosse di cui tre di apertura all'americana. Sono quindi partite 31 lettere da Sicale e 31 da Battipaglia. Ammesso che tutto si sia svolto per mezzo di cartoline postali ed in ragione di una mossa al giorno, la partita è durata un paio di mesi e la spesa è stata di lire 775 per ciascuno dei due competitori.

Ciò premesso eccovi lo scambio dei messaggi: inizia Trivellini col colore bianco dopo le tre mosse a restrizione americana: 21-17, 10-14; 22-19, 5 10; 26 22, 14-18; 22-13, 9-18; 19 15, 2-19; 23 5, 1-10; 29-26, 10-14; 7-13, 8-12; 24-20, 12-15; 20 16, 8-8; 28 23, 15-20; 32-28, 20-24; 8-20, 8-12; 28-23, 12-15; 26 22, 8-21; 25-18, 14-21; 23-19, 21-25; 9-12, 25 29; 12 8, 29-26; 22-19, 6 21 a); 13 9, 21-18; 8-4, 24-28; 1-24, 11-15; 4-11, 15-31; 16-12, 1-27; 20-16, 27-23 (posizione diagrammata):



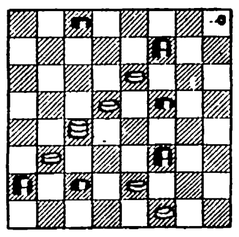
Il Bianco muove e patta

E dopo il doppio terminato in parità, vediamo che cosa penseranno i solutori sulle esibizioni dei due contendenti in «singoli». I primi tre diagrammi sono di Andrea Quaranta e nel primo di essi propone un problema che dopo aver concesso presa libera al nero lo batte in fase finale con tre concatenati:



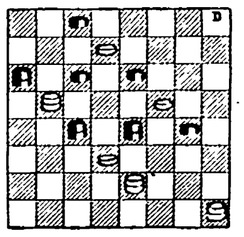
Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel secondo problema di Quaranta dopo un breve diversivo e una passeggiata per acquistare appetito il Bianco si porta alla mangiata intermedia e quindi a quella conclusiva. Complesso gastronomico manipolato da un cuoco che sa bene il fatto suo:



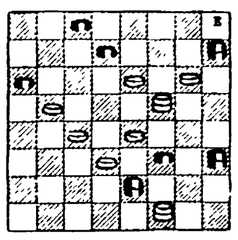
Il Bianco muove e vince in sei mosse

Anche nella forma simmetrica che non offre molte possibilità di nascondere il concetto risolutivo, Quaranta ha trovato modo di realizzare un problema che impegna il solutore e lo lascia soddisfatto della manovra graziosa e dinamica:



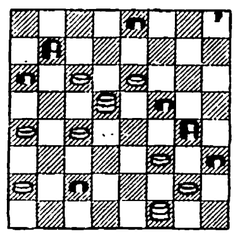
Il Bianco muove e vince in sei mosse

Dal canto suo, Trivellini non scherza e in un bel diagramma intesse il suo primo problema che oltre al complesso ben concepito, presenta una doppia presa di uguale valore sulla cui scelta è facile perdere il filo se non si ha l'occhio abituato a intuire le intenzioni del compositore:



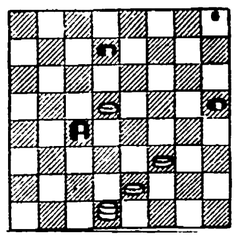
Il Bianco muove e vince in sette mosse

Nella seconda costruzione Trivellini parte con una sensibile superiorità del Bianco giustificata dalla necessità di offrire esche per costruire un bel tiro intermedio e di uno che conclude:



Il Bianco muove e vince in otto mosse

La serietta di Trivellini è conclusa da questo finale partente ancora da una prevalenza del Bianco che però ha già un pezzo sacrificato. Esercizio valido per chi deve addestrare l'occhio alla analisi rapida delle situazioni:



Il Bianco muove e vince

Soluzione dei temi

Problemi di Gino Trivellini:
1) 18 14; 27 18; 15 20; 24 22; 31 28; 8 15; 28 12; 6 15; 12-26; 18 11; 26 21; 9 18; 21 7 e vince.
2) 31-27; 24 31; 11 6; 31 13; 25 21; 30-27; 21 18; 13 22; 17 13; 9 18; 14 23; 5 14; 23 20; 3 10; 20 27 e vince.
3) 14-11; 6 15; 23 20; 15 24 oppure 16 23, ecc... e vince.

Partita Quaranta Trivellini:
12 8; 6 10; 8 4; 10 14; 11 6; 23 20; 4 8; 20-15; 16 12; 18-22; 6 26 22; 20 15; 11 20; 27 23; 22 15; 10; 14-18 dichiarata patta. a) se 4 8; 20 27; 4 20 e il Bianco avrebbe vinto

Problemi di Andrea Quaranta:
1) 19 14; 28 12 oppure 26 12; 14 5; 26 19 oppure 1 10; 20 16; 1 10; 16 5; 2 10; 5 23 e vince
2) 27 23; 19-28; 32 16; 18 27; 16 20; 9-18; 20-24; 11 20; 24 15; 2 11; 11; 7-14; 18 27; 25 18; 27-30; 2 11; 30 7 e vince.
3) 11 6; 23-30; 31-27; 30 23; 14 15 31 e vince.

Partita Quaranta Trivellini:
12 8; 6 10; 8 4; 10 14; 11 6; 23 20; 4 8; 20-15; 16 12; 18-22; 6 26 22; 20 15; 11 20; 27 23; 22 15; 10; 14-18 dichiarata patta. a) se 4 8; 20 27; 4 20 e il Bianco avrebbe vinto

Redazione dell'Unità Roma Via dei Taurini 19

LETTERE ALL'Unità

Le lunghe parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina «Colloqui con i lettori», dedicata interamente a voi.

Grave arbitrio: obbligato a scontare 5 giorni di carcere nella cella di punizione

Cara Unità,

sono il segretario della Sezione comunista di Corchiano (Viterbo). Due anni or sono subii un processo per aver scritto, per le vie del paese con vernice, «*Lavoratori tutti uniti contro il governo per l'aumento delle pensioni e degli assegni familiari; il vostro avvenire sta nel rafforzare il PCI sottoscrivendo per la stampa comunista ecc...*».

Per questo motivo fui condannato a 5 giorni di reclusione. Tale condanna fu successivamente confermata e il 22 aprile 1965 fu spiccato il mandato di cattura e fui condotto al carcere di Viterbo.

Fin qui niente di straordinario, si eseguiva una condanna. Il bello venne nel carcere: appena entrato fui messo subito in cella di punizione (e secondo me questo è stato un arbitrio). Alle mie proteste, il direttore del carcere si giustificò dicendomi che, se mi avesse messo assieme agli altri detenuti, avrebbe probabilmente avuto delle «rogne» come avvenne due anni fa a causa dello sciopero della fame e per la parificazione della paga dei detenuti che facevano il mestiere di contadino con le altre categorie di mestieri. Questo è stato un «processo alle intenzioni» e per di più fatto al di fuori dei tribunali.

Stando così le cose — secondo il direttore del carcere — ogni qualvolta mi dovesse succedere (o anche ad un altro cittadino) di andare in carcere per ragioni politiche, non ci resterebbe che rassegnarci a scontare la pena (poca o tanta che sia) nelle celle di punizione? A me pare un grave arbitrio della direzione del carcere. Voi che ne pensate?

EMILIANO ORLANDI
(Corchiano - Viterbo)

E' evidente che si tratta di un arbitrio e di un arbitrio così grave che crediamo di dover richiamare l'attenzione della Direzione generale delle case di prevenzione e di pena presso il ministero della Giustizia perché — verificati i fatti e sentito l'interessato — assuma i provvedimenti del caso.

«Non è irrazionale l'insistenza sul controllo delle nascite»

Cari amici,

ho letto con molto stupore la lettera del prof. Cennamo su «Genitori e figli». In primo luogo mi ha sorpreso il modo curioso in cui egli imposta il problema della donna nella fabbrica e nella casa: dalle sue parole, emerge chiaramente l'intendimento (di per sé accettabile) di smitizzare la fabbrica come «formatrice della personalità femminile rivoluzionaria», ma attraverso una rivalutazione della famiglia e dei compiti della donna nella famiglia. Ora, a mio giudizio, una posizione autenticamente rivoluzionaria sulla questione può nascere solo dalla constatazione che nè la fabbrica nè la famiglia sono di per sé «formatrici della personalità femminile» formatrici, o deformatrici, l'una e l'altra possono diventare a seconda del clima che vi regna, della libertà che in esse la donna gode, dell'opera creativa che in esse può svolgere. Così impostata la questione, mi sembra appaia chiaramente che nè la fabbrica nè la famiglia d'oggi offrono nessuna seria prospettiva di sviluppo alla vita femminile, dato che in entrambe la donna vive in un clima sessualmente repressivo e socialmente autoritario, privata di ogni autonoma possibilità espressiva, creativa, direttiva.

Ma soprattutto, le tesi del professor Cennamo mi sono sembrate assurde a proposito della regolazione delle nascite. Egli parla con sufficienza della «irrazionale tendenza in atto al controllo delle nascite», ammonisce che «il modesto incremento demografico del nostro paese» (mezzo milione di persone in più l'anno!) è determinato dalle popolazioni meridionali e che tale stato di cose è destinato ad avere «intuitive conseguenze politiche, oltre che sociali». Da quando i pionieri della regolazione delle nascite sono scesi in campo, c'è sempre stata una nefasta corrente del pensiero socialista che li ha combattuti (e spesso calunniati) sostenendo che tale regolamentazione era una trovata della «reazione in agguato» (che nel frattempo accusava gli stessi pionieri di «sovversivismo morale») per sfoltire le file del proletariato e fiaccare così le forze della rivoluzione. Molte, moltissime sofferenze avrebbero potuto essere risparmiate alla classe operaia, e alle donne del popolo in particolare, se quella corrente ideologica non avesse trovato ascolto troppo facile nelle dirigenze dei partiti di sinistra. Da vari anni, però, l'atteggiamento socialista verso questi problemi è cambiato radicalmente (si pensi ai servizi pubblici di contraccezione istituiti nei paesi governati dai comunisti) e fa meraviglia ritrovare nella lettera del prof. Cennamo certi pregiudizi smentiti dalla realtà, e per di più conditi con un pizzico di razzismo antimeridionalista.

Come si può definire «irrazionale» la insistenza sul controllo delle nascite in un paese dove — come il prof. Cennamo riconosce — si fanno un milione di aborti l'anno e, ciononostante, la popolazione aumenta di mezzo milione di persone l'anno? Dove la densità demografica è di oltre 170 abitanti per chilometro quadrato? E dove la situazione occupazionale (anche in pieno «miracolo») è sempre talmente tesa da scaraventare oltre frontiera centinaia di migliaia di lavoratori?

Si vuole forse che cessino gli sforzi per sostituire gli aborti con la contraccezione? Si vuole forse tornare alla concezione totalitaria della prolificità come dovere sociale? Si vuole sottrarre forse alla donna, restituita alla sua «missione di madre», il diritto di decidere liberamente se e quando avere figli? A quanto pare sì, dato che la più intensa propaganda anticoncezionale è un'arma essenziale per impedire la perpetuazione della condizione di prolificità involontaria in cui la donna è tenuta da secoli.

Tutto ciò è reazionario, perché considera la classe operaia una specie di razza da allevamento da moltiplicare a maggior gloria dell'allevatore. Ma è anche molto rozzo, perché continua ottocentescamente a considerare il numero come una forza, senza tener conto dell'elemento di debolezza, di paura, di capitolazione intrinseco proprio alla sovrappopolazione operaia.

Con viva cordialità.

LUIGI DE MARCHI
Segretario dell'Associazione italiana per l'educazione demografica (AIED)

E' solidale con i ferrovieri denunciati

Gentili signori,

mi permettano di esprimere tutta la mia simpatia ai ferrovieri (e ai loro dirigenti sindacali) denunciati. Conosco la gentilezza e il senso di responsabilità del personale viaggiante, dovendo viaggiare in lungo e in largo per la penisola. Pur trovandomi personalmente danneggiato dagli scioperi — ogni volta che la categoria è costretta a ricorrervi — mi sento in dovere di biasimare coloro che sono stati gli ispiratori (e certo che ci saranno) della denuncia che attenta alla più elementare libertà del nostro paese. Vi pregherei, per ovvie ragioni, di omettere la mia firma

LETTERA FIRMATA
(Firenze)

Non si trattava di scarsa sensibilità: il Poligrafico non era pronto

Cara Unità,

in merito alla lettera pubblicata mercoledì 19 maggio scorso, firmata "un gruppo di sottufficiali dei carabinieri di Roma", sul ritratto dell'on. Saragat che non sarebbe stato ancora esposto negli uffici delle caserme dei carabinieri, mi risulta che il Poligrafico dello Stato ha consegnato i ritratti all'Arma dei carabinieri solo il 15 maggio scorso. Penso sia questo, piuttosto che una scarsa sensibilità, il motivo del ritardo denunciato dalla lettera.

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Forse non potrà fare l'ufficiale pur avendone il diritto

Cara Unità,

a nome mio e di altri compagni vorrei porre in evidenza (e pregherei i nostri deputati di sollevarlo in Parlamento) il problema delle discriminazioni che avvengono nella vita militare nei confronti dei giovani che hanno idee di sinistra. Se il nostro è veramente un paese democratico, dove c'è libertà di pensiero, perché accadono queste discriminazioni? I socialisti, che pure sono al governo e che dovrebbero mettere dei punti fermi, almeno sulla questione delle libertà, che cosa fanno? Fingono di non sapere che anche i loro giovani iscritti, insieme agli altri giovani di sinistra, subiscono intollerabili discriminazioni sotto le armi?

Al mio paese esiste un vero servizio d'informazione (che è rappresentato dalla parrocchia e dalla caserma dei carabinieri).

Molti miei amici hanno subito vere e proprie persecuzioni. Io dovrei partire militare assai presto e, data la delicata situazione familiare che ho, vorrei fare l'ufficiale. Sarà possibile?

LETTERA FIRMATA

Secondo la Costituzione sarebbe possibile, per qualsiasi cittadino che abbia i requisiti richiesti (e qualunque sia la ideologia alla quale si ispira), fare l'ufficiale di complemento o anche di carriera, a seconda delle sue aspirazioni. Di questo parere non sembra che siano il ministro della Difesa e le alte gerarchie militari che hanno instaurato quelle forme di discriminazioni anticostituzionali che tu (ma molti altri lo hanno fatto prima di te) denunci. E' un problema serio e meriterebbe certamente di essere discusso a fondo nel Paese e nel Parlamento.

Scioperi e manganellate

Cara Unità,

il giorno 17 scorso io e gli altri operai dell'OCREN siamo scesi in sciopero per protestare contro la direzione che aveva messo 171 dei nostri compagni a cassa integrazione, e aveva intenzione di licenziarne altri 210.

Lo sciopero riuscì compatto e ci mettemmo quindi in cammino, in corteo, per recarci in Prefettura a far presente la situazione. Ci furono, naturalmente, i soliti questurini che tentarono durante il percorso di impedirci di transitare per le strade del centro, ma fin qui niente di grave.

Mentre però la delegazione stava discutendo con il vice Questore, senza nessun ordine, uno dei celerini si mise a suonare la carica. Il resto è facilmente immaginabile: due dei nostri compagni di lavoro sono finiti all'ospedale sotto i colpi dei manganelli dei poliziotti. Ed il Ministro degli Interni cosa pensa di questa iniziativa personale di un poliziotto?

ANTONIO ALBANESE
(Napoli)

Burocrazia batte cittadino: gli toccherà attendere l'avvento del 2000?

Caro direttore,

credo che valga la pena di far conoscere ai lettori (ma anche al governo) l'assurdo episodio del quale sono stato protagonista nei giorni scorsi.

Dieci anni fa (dico dieci anni!) feci una domanda al ministero dei Lavori Pubblici per ottenere, a norma di Legge, un mutuo per la costruzione di un alloggio per civile abitazione. In data 12 aprile ho ricevuto la seguente risposta dall'Ufficio del Genio Civile di Taranto, recante il n. 3793 di protocollo: «*Con riferimento alla domanda prodotta in data 9 marzo 1955 si invita codesta ditta a comunicare entro 7 giorni dalla data della presente se intende ancora avvalersi dei benefici previsti dalla legge in oggetto indicata per la costruzione di un alloggio per civile abitazione. Se entro detto termine non sarà dato alcun riscontro in merito, codesta ditta sarà considerata rinunciataria.* Firmato Ingegner B. Gulli».

Qualche considerazione: a parte il fatto che loro hanno impiegato ben dieci anni per rispondermi, mentre da me pretendono che lo faccia in 7 giorni, desidero rilevare che, in base alla legge relativa alla concessione da me chiesta (10-8-1950 n. 715), all'atto della domanda dovevo aver già realizzato il 25 per cento del valore complessivo dell'abitazione. Ora io domando: se per avere una prima risposta ho dovuto attendere dieci anni, per costruire il rimanente 75 per cento dell'alloggio dovrò attendere l'avvento del duemila?

DOMENICO BOCCAFURRI
Via Carducci, 8
(Talsano - Taranto)

I licenziamenti «giusti» secondo i padroni

Cara Unità,

ho letto con molto interesse tutte le notizie riguardanti la giusta causa nei licenziamenti. L'argomento mi interessa direttamente (e con me interessa tutta la classe operaia): tre settimane fa infatti sono stato licenziato dal mobilificio Giuseppe Semprucci, di Pesaro. I motivi per i quali sono stato buttato fuori sono diversi: in primo luogo io sono comunista, faccio sciopero e avevo perfino preteso che mi pagassero gli straordinari! Come se tutto questo non bastasse, recentemente si era cominciato a parlare di commissione interna e io avrei dovuto farne parte. Negli ultimi tempi della mia permanenza in fabbrica agli altri operai era stato proibito assolutamente di parlare con me: il padrone aveva paura che io organizzassi delle agitazioni.

Un licenziamento giusto, quindi, secondo il padrone: io volevo che i miei diritti e quegli degli altri fossero rispettati, e questo nella fabbrica non è possibile.

Vorrei cogliere intanto l'occasione per chiedere ai compagni socialisti che stanno al governo se questa è la libertà nelle fabbriche.

VENERINO ANGELOTTI
(Ponte Valle - Pesaro)

I comunisti avanzano a Rimini: gli USA manderanno i marines?

Cara Unità,

i giornali di destra e governativi sono allarmati per l'esito delle elezioni amministrative di Rimini, nelle quali il Partito comunista è andato sempre più avanti. I reazionari di casa nostra hanno paura dell'avvenire perché si delinea — come essi sostengono — un «pericolo comunista» in Italia. Secondo la dottrina di Johnson, cioè secondo le teorie del Pentagono usate per il Vietnam e per San Domingo (come del resto erano già state usate in precedenza per il Guatemala), si avvicina il momento in cui sarebbe necessario e giustificato un intervento americano in Italia per contenere quel pericolo, per mettere a posto, come si deve, i comunisti.

Arriveranno fino a questo punto? Certo lo desidererebbero, ma credo che la cosa, per essi, si presenterebbe un po' difficile. Siccome però abbiamo a che fare con gente che sembra non possegga completamente tutte le proprie facoltà mentali, tanto in America come in Italia, e siccome del genere della democrazia «atlantica» vi è da diffidare, è necessario che non solo il PCI, ma che tutta la Resistenza stia bene in guardia perché sono in gioco le conquiste democratiche che fino ad oggi abbiamo conseguito.

G. F.
(Milano)

Posta dalla Romania

Cara Unità,

sono uno studente di 21 anni e vorrei corrispondere in italiano con un giovane o una ragazza. Mi interesso, fra l'altro, alla musica leggera italiana.

STEFAN BAGDIN
Str. Clinicilor n. 5-7
Camin, 10
(Cluj - Romania)